

SCIOPERI GENERALI PROCLAMATI IN 7 REGIONI

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

FERMA PRESA DI POSIZIONE DELLA DIREZIONE DEL P.C.I.:

È IL MOMENTO DI REALIZZARE UN BALZO IN AVANTI NELLO SVILUPPO DELLA DEMOCRAZIA

NO AL CENTRO SINISTRA

già condannato dalle lotte dei lavoratori e dei giovani

La Confindustria chiede l'inasprimento della repressione contro i lavoratori e si oppone al disarmo della polizia — Attesa per l'Assemblea degli eletti dell'opposizione di sinistra

Continuano le trattative pateracchio tra DC PSI e PRI

CGIL, CISL e UIL decise a portare la battaglia fino in fondo — «Zone salariali», organizzazione e diritti al centro dell'azione unitaria



DISOCCUPATI PROTESTANO A NAPOLI Sono dieci giorni che i cantieristi comunali di Napoli disoccupati hanno installato una tenda — e adesso ce n'è anche una per ospitare i bambini — in piazza Municipio, di fronte al Palazzo del Comune. Questi disoccupati vogliono essere restituiti alla dignità di lavoratori. E riscuotono la solidarietà dei cittadini. Molte delle auto che attraversano piazza Municipio si fermano, sostano dinanzi alle tendine lavoro



I MEDI OCCUPANO LE SCUOLE Dopo i grandi scioperi dei giorni scorsi la lotta degli studenti medi per il diritto d'assemblea entra nella fase di occupazione delle aule. Occupazioni a catena di istituti a Roma (tre scuole in mano agli studenti) a Napoli (due licei) a Modena (tre istituti) a Carrara, a Pisa. Manifestazioni, agitazioni, assemblee si susseguono in ogni città e centro del paese

I baroni dello zucchero

IL MONOPOLIO Eridania questa volta ha fatto male i conti. Quando ha mandato le lettere di licenziamento a quattrocento dei lavoratori dei suoi zuccherifici, credeva di poter cavare con le «solite» proteste e un pugno di danaro. Si è trovato invece sommerso da una rivolta popolare senza precedenti, che gli sta strappando, ad una ad una, le fabbriche. Proprio ieri il sindaco di Ferrara ha richiesto, in nome di tutta la cittadinanza, lo zuccherificio. La stessa cosa hanno fatto, quasi contemporaneamente, i sindaci di Bondeno, Iolanda e Argenta. Prima ancora, zuccherifici sono stati requisiti a Parma, Montagnana, Casalmaggiore.

La gente è stanca delle prepotenze dei grandi gruppi monopolistici che fanno e disfanno a loro piacimento, preoccupati unicamente di salvaguardare profitti e posizioni di rendita. E si ribella, con tutti i mezzi democratici a disposizione.

A Ferrara, a Parma, a Ravenna, a Padova, a Cremona e in altre province centri della produzione saccharifera italiana, la stragrande maggioranza della popolazione ha espresso, con un crescente impressionante, la propria opposizione ai licenziamenti dell'Eridania, investendo nel giudizio l'intera politica del monopolio saccharifero e tutti gli atti di governo che l'hanno resa possibile fino a ora. I tre sindacati dei lavoratori zuccherifici (CGIL, CISL e UIL) hanno dichiarato che vogliono discutere le linee di sviluppo del settore. Dicono «no» ai licenziamenti ma, nello stesso tempo, vogliono avere garanzie per il domani dei lavoratori e di questa importante, vitale branca di attività. Le organizzazioni contadine protestano contro il governo che ha affidato al monopolio sacchari-

fero (sovvenzionandolo addirittura con ottanta miliardi) la necessaria ristrutturazione del settore che oggi, proprio per responsabilità degli industriali, si trova in condizioni malandate, incapace di reggere la concorrenza degli altri paesi.

GLI OPERAI delle fabbriche minacciate di licenziamenti o, addirittura di chiusura, li occupano. I consigli comunali e provinciali, rispettando il mandato che hanno ricevuto, insorgono contro l'Eridania. I sindaci, le giunte, i consiglieri si mettono alla testa della protesta. A Ferrara, consiglio comunale e consigli provinciali decidono di rimanere in seduta straordinaria permanente. E' la prima volta che accade nella storia della città. Per dieci giorni e dieci notti i consiglieri del PCI, del PSI, della DC, del PSIUP e del MAS non hanno abbandonato, per un solo istante, le aule consiliari.

In questa lunga, eccezionale seduta, l'atto d'accusa contro il monopolio saccharifero si è precisato in richieste che propongono lo immediato trasferimento degli zuccherifici alla gestione pubblica. L'Ente Delta ha messo a disposizione la sua organizzazione. Alle richieste hanno fatto eco le manifestazioni, non solo a Ferrara, che sono state promosse dai sindacati, dai partiti politici, dagli enti locali e dai parlamentari. In questa battaglia, il comunista si trova accanto al socialista, il democristiano al socialproletario e al repubblicano. Si discute e si decide assieme l'azione da condurre per liquidare, una volta per tutte, le ragioni profonde dei disordini in cui il monopolio ha gettato il settore saccharifero. Operai, contadini, consumatori vittime per oltre mezzo secolo della logica del profit-

La Direzione del PCI, riunita per esaminare la situazione di crisi politica o sociale che attraversa il paese, rivolge innanzi tutto il suo saluto più caloroso alle masse lavoratrici e giovanili in lotta, e rinnova il suo profondo cordoglio ai familiari dei braccianti uccisi in Sicilia.

Il grande movimento che è andato crescendo nel Paese, che si è esteso via via alle categorie più diverse e ad intere città, province e regioni, che ha visto scendere in lotta una straordinaria massa di studenti, è entrato — con l'eccezionale ampiezza del movimento di massa e in particolare dello sciopero generale a Roma — in una fase di svolta che ha spaventato. Ma il loro allarme tradisce anche un'altra preoccupazione, di carattere strumentale. E' in corso la trattativa per la formazione di un nuovo governo di coalizione DC-socialisti. I «capitani d'industria» vogliono essere certi che i negoziatori rispettino fino in fondo le loro richieste e che non cedano niente di più di quanto il sistema è disposto a concedere. Ecco perché si agitano tanto, promouono sul gruppo dirigente democristiano, ricattano i socialisti.

E' la peggiore crisi degli ultimi otto anni. A questo giudizio che il quotidiano liberale inglese Guardian dà dell'attuale situazione italiana si accordano i commenti della più autorevole stampa internazionale. Gli osservatori indignati della destra conservatrice e reazionaria sono anche più catastrofici. L'eccezionale ampiezza del movimento di massa e in particolare dello sciopero generale a Roma li ha spaventati. Ma il loro allarme tradisce anche un'altra preoccupazione, di carattere strumentale. E' in corso la trattativa per la formazione di un nuovo governo di coalizione DC-socialisti. I «capitani d'industria» vogliono essere certi che i negoziatori rispettino fino in fondo le loro richieste e che non cedano niente di più di quanto il sistema è disposto a concedere. Ecco perché si agitano tanto, promouono sul gruppo dirigente democristiano, ricattano i socialisti.

In un primo tempo si sono mossi i più vecchi bisonti della DC, Scelba e Bonomi. Intanto la polizia ha consumato l'omicidio di Avola. Quindi il governatore della Banca d'Italia ha inviato alle delegazioni del centrosinistra, un promemoria che dispone il rinvio della politica dei redditi, cioè della compressione sistematica dei salari. E infine è uscita una nota della Confindustria che reagisce minacciosamente allo sciopero della capitale chiedendo che lo stato sia forte e aggraveri contro le lotte dei lavoratori. Si vuole — dice testualmente questa nota — «certezza nella forza e nella capacità dello Stato a piegare tutti all'osservanza dei doveri» e si lamenta che si affermino «nuove concezioni che ritengono antisociale il profitto». La Confindustria tuona contro la generale richiesta che la polizia

La SORDITA' del governo alle pressanti richieste che vengono da tanta parte del paese lo prova. Non si è nemmeno presa l'iniziativa — reclamata in cento e cento manifestazioni — di una conferenza nazionale triangolare per l'esame dell'intero settore. Non solo. Si è giunti, nel momento in cui più forte è diventata la protesta e l'unità popolare, alla provocazione più vergognosa e grave: la denuncia di chi, in nome della legge dello stato, ha compiuto l'atto civilmente più alto: la protesta contro i prevaricatori, siano pure essi braccianti da oltre mezzo secolo di speculazione. Quando non si spara, insomma, si denuncia. Questa è la logica di potere di chi, attento solo agli interessi dei grandi gruppi economici, non avverte quanto di profondamente nuovo sta maturando nel paese. Ma è una logica pericolosa, che va spezzata nell'interesse generale.

Si può con gli spari e il bastone spezzare una vita, si può con le denunce rendere più tribolata l'esistenza a chi già tribola. Resta però i problemi e con essi una carica di rivolta e una nuova maturità politica che nessun intervento poliziesco potrà mai disperdere.

Orazio Pizzigoni
Roma, 6 dicembre 1968

LA DIREZIONE DEL PCI per realizzare un balzo in avanti nello sviluppo della democrazia. Questo è il vero voto che bisogna riempire. Attraverso la lotta delle masse, l'azione dei sindacati, l'iniziativa delle forze di sinistra, e ponendo fine alla paralisi in cui il Parlamento e tanto Amministrazioni Inesiste sono stati gettati dalla DC e dal centrosinistra, è necessario o possibile realizzare alcune, sostanziali conquiste, che aprano la strada a un ulteriore sviluppo del movimento e alla costruzione di un'alternativa politica.

La Direzione del PCI ha mandato ai parlamentari e agli eletti comunisti di portare all'assemblea delle sinistre, che avrà luogo a Roma martedì 10 dicembre, il massimo contributo per tradurre le esigenze del paese in un programma politico e di lotta.

OGGI **il modello**

SIAMO molto contenti di avere rivisto l'altro ieri sera in TV l'on. La Malfa a «Tribuna politica». Il segretario del PRI stava bene, si era fatto pettinare dai gottini, con una cotanatura e una messa in piega che gli donavano. E poi non si avvertivano più, nelle sue parole, quella scontentezza di sé, quella sfiducia nel proprio valore, quell'umiltà insomma, che hanno sempre resa così patetica la sua modestia. Si ha la sensazione che quest'uomo inconsapevolmente immane, ripensando al suo passato, cominci a credere in se stesso. A un certo punto ha detto: «...sul problema istituzionale mi sono battuto con molta intelligenza...». Prima d'ora, nonostante l'insistenza degli storici, si era sem-

pre mostrato restio a riconoscerlo.

Adesso ciò che è urgente è che La Malfa venga proclamato parco nazionale, in modo che nessuno possa più portargli via, di frodo, intuizioni e idee; e occorre anche che noi tutti, per il nostro stesso bene, ci preoccupiamo di rendere meno grave la sua fatica. Per esempio: l'on. La Malfa non è ancora riuscito a capire cosa vogliono i comunisti, i comunisti, dice, non hanno un modello, e allora come si fa? Egli li può vedere sempre in primo piano a promuovere manifestazioni, dibattiti, convegni, a formulare programmi, a indicare soluzioni, a proporre leggi. Questa attività dei comunisti, instancabile e ininterrotta, deve essere anche favorevolmente intesa, se, ad ogni elezione, i loro voti aumentano, ma La Malfa, nella sua genialità non capisce e vuole il modello. La mancanza del quale lo lascia perplesso: sarà una questione di denaro o una questione di donne? Sono cose delicate, non c'è dubbio, e con lui non dovremmo avere segreti.

Presentandolo ai telespettatori il moderatore Zatterin a un dato punto ha detto: «...l'on. La Malfa rappresenta in terzo luogo...», ma La Malfa ha appena aggrottato le sopracciglia e Zatterin si è subito corretto: «...in secondo luogo...». Il De Gaulle del PRI si è dovuto accontentare. Gli spettatore il primo luogo, naturalmente, ma c'è sempre Mazzini, quell'intrigante, che glielo porta via.

Fortebraccio

Riprende con slancio la battaglia per il superamento delle zone salariali. Le tre Confederazioni hanno deciso nuovi scioperi regionali in Calabria (9 dicembre), Sardegna (10), Sicilia (11), Emilia e Puglia (12), Abruzzo e Toscana (13). A questi scioperi generali regionali seguiranno nei giorni successivi numerose azioni di settore per rendere la lotta ancora più forte. La decisione di questo rilancio della iniziativa per superare le «gabbie» è stata presa dalle segreterie CGIL, CISL e UIL riunitesi per esaminare la situazione dopo la rottura con la Confindustria. «Le tre segreterie — dice un comunicato unitario — hanno rilevato come la massiccia partecipazione dei lavoratori alle lotte rappresenti una ulteriore conferma della decisa volontà degli stessi di pervenire rapidamente ad una soluzione che risolva definitivamente il problema. Tenendo

conto anche delle sollecitazioni emerse nel corso delle consultazioni delle proprie rispettive strutture le tre Confederazioni hanno deciso di completare ed esaurire l'attuale fase di scioperi provinciali e regionali entro il 15 dicembre».

«Dopo tale data, al fine di rendere più incisiva e penetrante l'azione, si aprirà una nuova fase che coprirà il periodo fino alla prima decade di gennaio compresa, nel corso della quale gli scioperi saranno articolati a livello di categoria sulla base di modalità concordate dalle categorie stesse. Le tre segreterie confederali — conclude il comunicato — hanno deciso di riunirsi nuovamente nelle prossime settimane per valutare i risultati delle iniziative di lotta adottate e decidere sulla ulteriore prosecuzione dell'azione sul piano settoriale o territoriale».

Dopo l'orientamento espresso dalle commissioni della Camera

DISARMO DELLA POLIZIA

maggioranza anche al Senato

Fanfani e Pertini hanno riferito a Saragat - Gli interventi di Bufalini, Li Causi e Fermariello - Contrari solo MSI e PLI - Tre dichiarazioni congiunte PCI-PSIUP-PSI e indipendenti di sinistra: punizione dei responsabili, superamento delle «gabbie» salariali e diritti di libertà per i lavoratori

ieri mattina anche al Senato, nella riunione congiunta delle commissioni Interni e Lavoro, una larga maggioranza ha chiesto che alla polizia sia vietato portare armi quando presta servizio d'ordine pubblico durante le lotte sindacali e le manifestazioni politiche. Come era già avvenuto alla Camera i presidenti delle due Commissioni, Tesaurio e Tedeschi, hanno informato il presidente del Senato Fanfani il quale, a sua volta, in serata si è recato al Quirinale per riferire a Saragat sull'andamento del dibattito. In mattinata Saragat aveva ascoltato l'on. Pertini sul dibattito alle Commissioni Interni e Lavoro della Camera, dove la maggioranza dei parlamentari si era pronunciata per il disarmo della polizia.

Dei diciotto senatori intervenuti nel dibattito al Senato, comunisti, socialisti, socialisti di unità proletaria, indipendenti di sinistra, democristiani si sono tutti pronunciati per questa misura, senza eccezioni. Si sono dichiarati contrari solo i missini e, con più cautela i liberali, secondo i quali il «problema si pone», ma attualmente non ne esisterebbero le condizioni per tradurlo in pratica.

In questo contesto, le sinistre si sono presentate con una proposta politica unitaria. Il PCI, il PSI, il PSIUP e gli indipendenti di sinistra hanno infatti presentato tre dichiarazioni

Provocatoria operazione dopo la sessione atlantica

Truppe USA in Germania occidentale per manovre al confine cecoslovacco



VIETNAM DEL SUD — Un marine americano minaccia con la pistola un prigioniero (Telefoto A.P. - L'Unità)

Saranno portate in Europa con un gigantesco «ponte aereo»

STOCCARDA, 6. Il comando delle truppe americane in Europa, che ha sede a Stoccarda, ha annunciato oggi che gli Stati Uniti trasferiranno prossimamente in Europa, con un gigantesco «ponte aereo», 15.500 soldati, per esercitazioni che si svolgeranno nella Baviera nord-orientale, a circa quaranta chilometri dalla frontiera cecoslovacca. La manovra è fissata in linea di massima dal 29 gennaio al 4 febbraio. Ad essa parteciperanno anche quattro stormi di aviogetti da caccia.

Nell'annuncio, si lascia intendere che l'operazione, inizialmente prevista per una data più lontana, è stata anticipata in seguito alla recente sessione di Bruxelles del Consiglio ministeriale della NATO, che ha preso l'intervento dell'URSS e degli altri quattro paesi del Patto di Varsavia in Cecoslovacchia come pretesto per un rilancio della guerra fredda.

Come si ricorderà, i militari americani erano stati ritirati dalla Germania occidentale, l'estate scorsa, nel quadro delle misure intese ad alleggerire la bilancia dei pagamenti degli Stati Uniti. E' stato precisato che, dopo il completamento delle esercitazioni, esse faranno ritorno in patria.

Mosca: un articolo della Pravda sull'internazionalismo

Le divergenze fra PC non ostacolano la lotta comune antimperialista

Conclusi gli incontri fra PCUS e PC austriaco

Dalla nostra redazione
MOSCA, 6. La «Pravda» di oggi riporta, con un ampio scritto nel primo piano, sul tema dell'internazionalismo comunista con specifico riferimento alla conferenza mondiale del maggio prossimo. Essa scrive che «gli interessi di fondo della lotta proletaria esigono pressantemente la piena solidarietà e unità d'azione. Ciò non esclude affatto l'esistenza di opinioni diverse, di divergenze su queste o quelle questioni fra i comunisti dei vari paesi. L'attività dei partiti comunisti e operai si svolge in condizioni

assai differenti. Perciò essi possono elaborare impostazioni diverse nelle diverse condizioni concrete. Tuttavia, altre posizioni risultano più durevoli. Però, qualunque sia il carattere di queste divergenze, esse in nessun caso devono ostacolare le azioni unitarie nella lotta contro il nemico comune: l'imperialismo».

Questa importante proposizione è rievocata e rielaborata nel numero di oggi della Pravda al recente quinto congresso del partito polacco, ma va egualmente registrata perché finora non era stata ripresa nei vari scritti succeduti ai lavori della commissione preparatoria di Budapest. In tutta evidenza essa tende ad sdrammatizzare le divergenze certe le loro conseguenze, escludendo che il dissenso o la diversità di punti di vista siano motivo sufficiente per la rottura.

L'articolo ribadisce quindi la tesi secondo cui la linea politica di un partito non può derivare unicamente dalla considerazione dei fattori nazionali ma anche dal «contatto della lotta di classe su scala mondiale e dagli interessi globali del movimento internazionale. Ciò, precisa la «Pravda», non genera affatto una contrapposizione fra i comunisti nazionali e quelli internazionali ma serve da stimolo alla ricerca di posizioni convergenti nella lotta anti-imperialista. Per cui nessun partito comunista, se vuole agire con successo, può prescindere dalla esperienza collettiva, dai risultati della lotta rivoluzionaria di tutti i partiti». Con questo spirito, conclude il giornale, il PCUS si appresta a partecipare alla conferenza di primavera che risulterà «una utile ed efficace forma di azione collettiva».

E' stata pubblicata oggi il comunicato sull'incontro fra la delegazione del PCUS e quella del Partito austriaco, svoltosi nei giorni scorsi. Il documento pone in rilievo la convergenza di giudizio sui maggiori problemi internazionali, auspica il rafforzamento della unità comunista esprimendo appoggio alle decisioni della commissione preparatoria della conferenza internazionale, e — per quanto riguarda la Cecoslovacchia — afferma che «gli accordi intercorsi fra URSS e Cecoslovacchia costituiscono il punto di partenza per rafforzare e sviluppare il socialismo in Cecoslovacchia, per la ripresa e l'ulteriore sviluppo della sua economia, della cultura e della democrazia socialista sulla base del marxismo-leninismo».

Viene infine espresso l'augurio che il partito cecoslovacco ripartirà successi nell'attuazione pratica delle decisioni del suo Comitato Centrale di novembre.

Enzo Roggi

Vienna Dichiarazione del presidente del PCA

VIENNA, 6. Il presidente del PC austriaco, Franz Mühr, rientrato a Vienna dalla capitale sovietica, dove a capo di una delegazione del suo partito aveva avuto colloqui con dirigenti del PCUS, ha dichiarato che, per quanto riguarda i fatti cecoslovacchi, «i nostri interlocutori e noi stessi abbiamo mantenuto i nostri rispettivi punti di vista sugli avvenimenti del mese di agosto». Mühr ha aggiunto: «Non abbiamo potuto trovare un accordo con i compagni sovietici sulla questione dell'intervento dei cinque paesi del Patto di Varsavia in Cecoslovacchia».

Il vice presidente cecoslovacco in Ungheria

BUDAPEST, 6. (e.b.) Il vice presidente cecoslovacco Frantisek Hamouz è giunto stamane a Budapest. Nel corso del suo soggiorno in Ungheria — avrà una serie di colloqui, si presume attuali della collaborazione economica internazionale, con il vice presidente del Consiglio magiaro Antal Agros, rappresentante dell'Ungheria in seno al Comecon.

DALLA PRIMA Trattative

avuto alcuni incidenti. Gli stessi lavoratori dicono che il «non

venza disarmata. La definizione «strana proposta».

Sotto un simile patronato dovrebbe nascere un ministero tripartito. Ma una tale formula, una tale politica — al di là degli aggiustamenti che propongono alcune forze socialiste e della sinistra democristiana — è già stata battuta dal voto di maggio e va incontro alla aperta ostilità delle masse operaie e studentesche in lotta. Si impone, dunque, la necessità di dare una risposta, di costruire una alternativa conforme alla spinta popolare. E' questa prospettiva che sarà al centro della assemblea degli eletti dell'opposizione, convocata per martedì a Roma dal PCI, dal PSIUP e dal gruppo della sinistra indipendente che si raccoglie attorno a Ferruccio Parrini.

Ecco il clima nel quale la trattativa tra i due socialisti e i repubblicani si avvia alla conclusione. Teri sono state due sedute plenarie, una al mattino e una che, iniziata nel tardo pomeriggio, è durata fino a notte. A quanto ha riferito uno degli esperti del PSI, Pietro Longo, è stato raggiunto un accordo nella commissione per i problemi economici per la trasformazione della mezzadria e della colonia in affitto, regolato dall'equo canone e stipulato per un lungo periodo di anni. Un accordo che serve in sostanza a perpetuare la rendita. Del programma che gli esperti hanno elaborato per la scelta del candidato a parte, esso elude chiaramente tutte le rivendicazioni fondamentali degli studenti. Ieri sera stavano ancora aperti i problemi del Sifar e della Fedecoscovari. Pare che ai di vista venuta l'incredibile idea di affidare l'inchiesta sui fatti del 1964 a una commissione composta soltanto di parlamentari che abbiano la fiducia del governo. Sarebbe una inaudita, intollerabile discriminazione per lasciare nell'ombra le responsabilità che stanno dietro lo scontro affare. Si è parlato infine di un aumento dei minimi di pensione di 25 mila lire mensili e della istituzione della pensione di 12 mila lire mensili per gli anziani che non ne godono. La spesa complessiva sarebbe di circa 400 miliardi di lire ma non si sa ancora in che modo verrà coperta.

Basturra la parte programmatica la parola passerà per la ratifica alle direzioni dei tre partiti che dovrebbero unirsi tra domattina con i democratici. Rumor sciegherebbe la riserva tra lunedì e martedì. Sulla composizione del ministero continuano ad accavallarsi le voci più divergenti. Ora si dice, ad esempio, che Colombo resterebbe al Tesoro e che agli Interni andrebbe Gava. Si registra una dichiarazione di Donat Cattin che parla di un «riavvicinamento» tra le posizioni delle due frazioni della sinistra dc. Anzi l'opponente di Forze Nuove dovrebbe entrare nella «rosa» dei ministri.

Polizia

Avola. Ma si è trovato contro la stragrande maggioranza degli intervenuti.

Il compagno Bufalini, che è stato sui luoghi dell'uccisione, ha fatto una ricostruzione minuziosa degli avvenimenti, riferendo una serie impressionante di testimonianze sui precedenti della strage, sulle responsabilità, sul ferreo nel quale fu lanciata la polizia. In questo quadro ha fatto spicco la condotta del prefetto che addirittura pretendeva, quando non si neppure per i dodici giorni di un clima di tensione crescente. Avola, non è una zona di agricoltura povera. Prevalevano le mandorle, gli agrumi, gli ortaggi. Molti dei braccianti che lavorano in serie. Ma vige tuttora il sistema vergognoso dell'ingaggio in piazza. C'è un regime di sottopagamento, anche in rapporto alla vicina zona di Leontini. La giornata di lavoro è più lunga e sfibrante. I braccianti sono stati costretti ad uno sciopero prolungato che comportava sempre dei duri sacrifici per le famiglie.

Il preteso blocco stradale — ha detto Bufalini — consisteva in realtà nel fatto che sulla strada che da Avola porta a Siracusa, lungo un tratto di alcuni chilometri sostavano i braccianti assieme alle donne. Cercano anche bambini. In questo tratto di strada non era stata creata alcuna estrazione. Col passare dei giorni la situazione si è fatta sempre più preoccupante.

Nella giornata del 29 si reca dal prefetto una delegazione composta dal pretore di Avola, dai dirigenti della Cdh, dal segretario del Psi, dal deputato comunista D'Agata e da alcuni braccianti. Il prefetto si schierò contro il blocco stradale. La «difficoltà economica» degli agrari «determinata dal MFCS». Alla fine si convinse a convocare le parti per il 30. Ma gli agrari non si presentarono alla trattativa. Nuove delegazioni si recano dal prefetto. Nuova convocazione urgente delle parti. Ma gli agrari dicono che solo il 3 gennaio possono presentarsi. Ma il 2 dicembre non si arriva. La mattina del 2, nel posto dove sono avvenuti gli scontri, circa 150 braccianti sono, come al solito lungo la strada, e fino allora non si era

La Pravda denuncia la provocazione

Il corrispondente della Pravda da Ankara, commentando l'annuncio che due cacciatorpediniere USA appartengono alla sesta flotta — entreranno domani nel Mar Nero per cinque giorni, rileva che tale visita avviene in violazione degli accordi di Montreux, in base ai quali le navi non appartenenti alle potenze del Mar Nero possono entrare in tale mare solo se la loro stazza e il loro armamento non eccedono certe dimensioni. Le due cacciatorpediniere USA portano infatti armi missilistiche del tipo Aracok. Il corrispondente rileva però il carattere provocatorio della visita, che viene in relazione con la situazione tesa del Medio Oriente.

Prattanto il comando europeo della marina USA nega in un comunicato la violazione degli accordi di Montreux, poiché le due unità — Turner e Dimes — staziano meno di diecimila tonnellate e non portano cannoni di calibro superiore a 203 mm. Il comunicato non fa parola di missili. L'ultima visita di navi militari USA nel Mar Nero risale allo scorso giugno.

Navi USA nel Mar Nero:

La Pravda denuncia la provocazione

Il corrispondente della Pravda da Ankara, commentando l'annuncio che due cacciatorpediniere USA appartengono alla sesta flotta — entreranno domani nel Mar Nero per cinque giorni, rileva che tale visita avviene in violazione degli accordi di Montreux, in base ai quali le navi non appartenenti alle potenze del Mar Nero possono entrare in tale mare solo se la loro stazza e il loro armamento non eccedono certe dimensioni. Le due cacciatorpediniere USA portano infatti armi missilistiche del tipo Aracok. Il corrispondente rileva però il carattere provocatorio della visita, che viene in relazione con la situazione tesa del Medio Oriente.

Prattanto il comando europeo della marina USA nega in un comunicato la violazione degli accordi di Montreux, poiché le due unità — Turner e Dimes — staziano meno di diecimila tonnellate e non portano cannoni di calibro superiore a 203 mm. Il comunicato non fa parola di missili. L'ultima visita di navi militari USA nel Mar Nero risale allo scorso giugno.

Direttore MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERCOLI
Direttore responsabile
Nicolino Pizzuto

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via del Taurino 10
Telefono centrale: 450351
450352 450353 450354 450355
450356 450357 450358
ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale n. 3/5551 intestato ad Amministrazione L'Unità, via Fulvio Testi 75, 20100 Milano)
Abbonamento sostenitore lire 30.000 - 7 numeri (con il numero 1.440, trimestrale) 4.000 - 8 numeri (senza il numero 1.440, semestrale) 7.500 - 16 numeri (senza il numero 1.440, annuale) 13.500 - 32 numeri (senza il numero 1.440, biennale) 23.000 - 64 numeri (senza il numero 1.440, triennale) 32.000 - 96 numeri (senza il numero 1.440, quinquennale) 48.000 - 192 numeri (senza il numero 1.440, decennale) 68.000 - 384 numeri (senza il numero 1.440, quindicennale) 85.000 - 768 numeri (senza il numero 1.440, ventennale) 100.000 - 1536 numeri (senza il numero 1.440, trentennale) 115.000 - 2304 numeri (senza il numero 1.440, quarantennale) 130.000 - 3072 numeri (senza il numero 1.440, cinquantennale) 145.000 - 3840 numeri (senza il numero 1.440, sessantennale) 160.000 - 4608 numeri (senza il numero 1.440, settantennale) 175.000 - 5376 numeri (senza il numero 1.440, ottantennale) 190.000 - 6144 numeri (senza il numero 1.440, novantennale) 205.000 - 6912 numeri (senza il numero 1.440, centennale) 220.000 - 7680 numeri (senza il numero 1.440, centennale e oltre) 235.000

Manifesti della guerra civile in Spagna
Introduzione di Rafael Alberti e Maria Teresa Leon. 10 manifesti a colori in grandezza naturale racchiusi in cartella. L. 3.500

La gloriosa e tragica epopea degli anni trenta, il battesimo politico della prima generazione antifascista, rivivono in questi manifesti che chiamano il popolo alla lotta per la libertà della Spagna.

Il regalo più bello per i vostri ragazzi

Egon Larsen STORIA DELLE INVENZIONI

Volume rilegato con sovraccoperta a colori. Oltre mille illustrazioni in bianco e nero e a colori di Claudio Cantoni. pp. 450. L. 6.000

A cura di Dino Platone. Realizzazione grafica di Giuseppe Montanucci

Una semplice e ricchissima storia delle scoperte scientifiche, dalle prime scoperte dell'uomo in lotta contro la natura, a quelle della cibernetica e della missilistica. Una magnifica stremna per adulti e ragazzi.



... e per i più piccoli, ritorna

Gianni Rodari LE AVVENTURE DI CIPOLINO

pp. 200, con 16 tavole e oltre 100 illustrazioni di Raul Vardini. L. 2.500

Un capolavoro della letteratura infantile tradotto in trentacinque paesi e diffuso in milioni di copie.

EDITORI RIUNITI

Rispondendo alle aggressioni americane

Attacco coordinato del FNL su quaranta obiettivi USA

Accordo tra nord-vietnamiti e americani a Parigi su alcuni punti procedurali
Quattro oratori prenderanno la parola nella seduta inaugurale della conferenza

Indonesia Abolite le nazionalizzazioni dal governo reazionario

GIAKARTA, 6. Il governo indonesiano ha fatto approvare dal parlamento (Dokle) strumento della reazione dopo lo sterminio dei comunisti e l'esclusione dalla vita politica dei nazionalisti di sinistra) una legge che abroga tutte le decisioni e i decreti emessi dall'ex presidente Sukarno dopo il luglio 1958. La legge, che varrà dopo il colpo di stato reazionario del 1965 dal sedicente «congresso del popolo» diventato ora, in modo esecutiva, va. Essa comporterà in particolare l'abolizione delle nazionalizzazioni di imprese private, soprattutto straniere, fra cui da un lato le miniere, le piantagioni e le compagnie della gomma e del petrolio, già di proprietà inglese. E' un nullo imperialismo.

Prosegue frattanto, la persecuzione anticomunista. L'Associated Press informa che un reparto del corpo di sicurezza ha catturato un uomo che, secondo il comando dell'esercito sarebbe un dirigente del Partito comunista. Il suo nome — sempre secondo il dispaccio dell'AP — sarebbe Sutinko. Dopo essere riuscito a sfuggire ai massacratori, il dirigente comunista avrebbe tentato di organizzare il partito nella regione centrale di Giava. Secondo l'AP — che afferma di aver attinto le sue informazioni da fonti del servizio segreto — l'arresto sarebbe avvenuto nella città di Semarang.

Sulla stampa e alla TV magiare

GRANDE RILIEVO A BUDAPEST AGLI SCIOPERI IN ITALIA

Un commento della TASS e un articolo del quotidiano del POUP, «Trybuna Ludu»

Dal nostro corrispondente
BUDAPEST, 6. La stampa ungherese condanna a dedicare articoli e commenti alla situazione italiana. Anche la televisione, nel corso della giornata, ha presentato una serie di filmati sulle manifestazioni che si sono svolte nelle maggiori città del nostro paese. Ieri sera, in particolare, il corrispondente del «Trybuna Ludu» ha presentato un filmato sulle manifestazioni di solidarietà nel quale, fra l'altro, è detto che i lavoratori ungheresi sono rimasti profondamente colpiti nell'apprendere la notizia della tragica sparatoria di Avola contro i lavoratori siciliani in lotta per migliori condizioni di vita e di lavoro. «Vi preghiamo — è detto nel messaggio — di trasmettere ai congiunti delle vittime il nostro più profondo cordoglio».

Analogo telegramma è stato inviato al Comitato regionale siciliano della CGIL.

c. b. MOSCA, 6. (E.R.) Lo sciopero generale — scritto oggi la TASS — ha mostrato l'accesa lotta di classe operaia italiana. Proprio oggi, allorché nella capitale sono in corso intense trattative fra i rappresentanti DC, PSU e PRI per la redazione del fallimentare governo di centro-sinistra, lo sciopero generale dei lavoratori romani assume un particolare significato: esso ricorda che la voce dei lavoratori, i loro bisogni quotidiani, non possono essere trascurati.